

FUSIONE NUCLEARE

Assemblaggio del "cuore" del reattore

Al via oggi i lavori in Giappone. Testa (Enea): "Ricadute scientifiche, economiche e di competitività"

pag. 2

Fusione, Enea: iniziato assemblaggio del "cuore" del reattore sperimentale

Al via oggi i lavori in Giappone sul sistema magnetico di JT-60SA: italiane 9 delle 18 bobine. Testa: "Ricadute scientifiche, economiche e di competitività". L'apprezzamento della Bellanova (Mise) per il progetto e l'Agenzia

Sono iniziati questa mattina a Naka (località giapponese a 100 km da Tokyo) i lavori di assemblaggio del sistema magnetico del reattore sperimentale per la fusione nucleare JT-60SA, che rientra nell'accordo euro-nipponico "Broader Approach" da 660 milioni di euro, al quale partecipa anche l'Italia con una cordata di imprese coordinata dall'Enea (QE 27/10). Nove delle 18 bobine del sistema magnetico, sono state realizzate negli stabilimenti genovesi di Asg Superconductors (gruppo Malacalza) e inglobate nelle casse di contenimento costruite da Walter Tosto (che fornirà le strutture per tutte le bobine).

"La prima di queste nove bobine italiane è già in Giappone e la seconda arriverà entro fine gennaio - ha spiegato Aldo Pizzuto, direttore Dipartimento Fusione e tecnologie per la sicurezza nucleare dell'Enea - mentre la terza e la quarta sono in Francia presso il Cea per il pre-assemblaggio e i test criogenici ed entro l'anno tutti e nove i magneti italiani saranno consegnati. L'assemblaggio del sistema superconduttore dovrebbe concludersi nella seconda metà del 2018 e l'anno dopo è previsto il primo plasma".

"Si tratta di un risultato di grande rilievo per l'Italia e per l'Enea - ha commentato il presidente dell'Enea, Federico Testa - in termini di ricadute scientifiche, economiche e di competitività. Nei programmi di ricerca internazionale sulla fusione Broader Approach e Iter, la fornitura di componenti avanzati dalle nostre industrie di punta ha superato ampiamente il miliardo di euro".

Oltre alle bobine e alle relative casse, l'Italia (sempre sotto la responsabilità

dell'Enea) fornirà le alimentazioni elettriche del sistema magnetico di JT-60SA, per un totale di 8 alimentatori ad alta tensione e corrente con relativi interruttori più quattro trasformatori, quattro sistemi di interruzione della corrente continua (Snu - Switching Network Unit) con inserzione di un sistema variabile di resistenza.

Insieme all'Enea, e alle aziende già citate, sono coinvolte nel progetto anche Ocem Energy Technology, Poseico e il Consorzio Icas (Italian Consortium for Applied Superconductivity) coordinato sempre dall'Agenzia.

Plauso e apprezzamento per un "traguardo importante nella sfida dell'innovazione" e per la stessa Enea ("fiore all'occhiello della ricerca del nostro Paese, grazie alla quale ancora una volta l'Italia si pone all'avanguardia nello scenario internazionale") è arrivato dalla viceministro allo Sviluppo economico Teresa Bellanova. "Un impegno importante - ha proseguito - che conferma la strategia più complessiva di puntare sulla ricerca 'di frontiera' nel campo specifico della fusione, che può avere ricadute notevoli sulla crescita tecnologica ma anche sulla competitività e sostenibilità delle nostre imprese".

